

I mulini dell'alta valle del Menotre

(Comune di Sellano)

(in: L'UMBRIA DEI MULINI AD ACQUA, a cura di A. Melelli, F. Fatichenti & B. Sperandio, Regione Umbria – QUATTROEMME, Perugia, 2013)

«Menotre scaturisce sotto Orsano, castello di Spoleto, accresciuto poi da altre vene abbondanti che nascono nelle pertinenze di Rasiglia, castello di Foligno: e scorre in parte fianco alle mura di questa città con molta vaghezza e comodo; apportando molta utilità ne' molini a grano & ad olio & alle cartiere facendosi in Pale & Belfiore [...] ottima carta, che si manda per tutta Italia».

Con queste poche righe, scritte nel 1646, lo storico Ludovico Iacobilli ci introduce al fiume Menotre il cui bacino (113 kmq) viene a corrispondere per gran parte con la montagna folignate. Soltanto a Rasiglia, dove la media valle ha inizio, copiose sorgenti fanno di questo corso d'acqua un vero e proprio fiume che da lì scende lambendo o attraversando vari centri (Serrone, Casenove, Leggiana, Scopoli, Pale, Belfiore, Vescia e Scanzano) prima di portare il suo tributo al fiume Topino. Ci troviamo dunque nell'ambito della Valle Umbra, ma l'area qui considerata è da collocare nel Comune di Sellano, il cui territorio è a spartiacque con la valle del Vigi, affluente del fiume Nera.

Nella sezione più montana il reticolo idrografico si articola in due rami sorgentizi, il fosso della Fauvella e il suo confluyente fosso di Pie' di Cammoro i quali, mancando di consistenti apporti laterali, spiegano il modesto sfruttamento della risorsa idrica, tuttavia con un'eccezione che ben si presta al nostro discorso. Ne dà testimonianza l'antico villaggio di Molini, toponimo di assoluta 'trasparenza' nell'attestare l'esistenza d'una attività che per altro costituì sicuro fattore di formazione dell'abitato fin dall'età basso medievale.

In un documento di cessione del sovrastante castello di Orsano al Comune di Spoleto, datato 1277, è attestata infatti la presenza di mulini gestiti assieme alla comunità di Cammoro.

Venendo a tempi più recenti e facilmente documentabili, va ricordata l'esistenza di due mulini nella valle di Cammoro, ormai ridotti a ruderi (all'interno di quello posto più in basso, dotato anche di una torre di avvistamento a guardia del castello, sono ancora due macine in pietra), ma soprattutto di altre tre nel centro di Molini, tutti funzionanti ai primi del Novecento e capaci di servire un territorio assai più ampio, esteso fino ai centri di la Torre, Pettino, Agliano, Spina.

L'abitato di Molini (*Li Molini* o *Le Molina* o *Le Mulina*: toponimo che richiama una voce antica e letteraria) si distingue ancora con tre denominazioni – Molini da Capo, Molini di Mezzo, Molini da Piedi – con evidente riferimento all'ubicazione degli opifici lungo il fosso Fauvella.

Il primo mulino a cessare l'attività fu quello di Molini da Piedi, dove fa bella mostra di sé una torre colombaia ben conservata, mentre di sicuro negli anni trenta erano operanti quello di Bianchi David a Molini di Mezzo (utilizzato per alimentare una centralina elettrica al servizio degli abitanti di Celle e Colletrampo) e il Molino da Capo, contenuto nell'edificio più antico di questo terzo polo del paese, tipico nel suo ampio accesso a volta oltreché per l'aspetto di casa-torre.

Quest'ultimo mulino è l'unico a conservare per intero l'apparato molitorio, dunque capace di funzionare. Di proprietà della famiglia Stella, nel secondo dopoguerra passò ai Fiorelli di Cammoro che tuttora lo possiedono.

A un suo ammodernamento si provvide negli anni trenta, sostituendo l'antico ritrecine di legno con una turbina, mossa pur sempre dall'acqua, e con macine prodotte industrialmente utilizzando la pregiata pietra La Ferté. Sulla tramoggia si legge ancora il marchio della fabbrica, le Officine Baldeschi e Sandreani di Cantiano (allora provincia di Pesaro) che fornì probabilmente gli accessori e le mole, forse provenienti direttamente dalla Francia; al centro della macina è comunque incisa la scritta "Pierre Meulier La Ferré s/r Jouarre".

Mentre nell'impianto di Molini di Mezzo l'energia prodotta dalla forza motrice dell'acqua fu sostituita da quella elettrica, e grazie alla specializzazione nella macinazione di sfarrati per alimentazione animale si riuscì a ritardare la chiusura fino agli anni ottanta, la famiglia Fiorelli mantenne in funzione il suo mulino non oltre i primi degli anni sessanta.

In disuso ormai da circa mezzo secolo, dopo essere stato risistemato in tutte le sue componenti il mulino ha dimostrato però di essere capace di funzionare appieno. Si è trattato di un vero e proprio avvenimento, cui si è assistito il 7 e 8 agosto 2010, reso possibile grazie a una encomiabile manifestazione organizzata dalla Pro Loco di Cammoro e Orsano intitolata "L'oro dei molini. Dalla terra il pane": un evento incentrato sulla rievocazione storica delle attività tradizionali legate al ciclo del grano, ovvero mietitura-macinazione-produzione della farina-panificazione. In una ricreata atmosfera dei primi del Novecento la manifestazione – ripetuta anche nelle tre estati successive – si è svolta con grande concorso di gente proveniente dalle molte frazioni vicine, sorpresa soprattutto per quel mulino che, messo liberamente a disposizione dalla famiglia Fiorelli, tornava a macinare come tanti anni prima...

Con indiscusso significato culturale che la fa escludere dal novero delle singole 'sagre' paesane, l'iniziativa ha risposto appieno alle finalità e alle aspettative degli organizzatori, coordinati con grande impegno ed entusiasmo dall'allora presidente della Pro Loco Marco Emili. Il tema dei mulini si è dimostrato così in tutta la sua valenza e attrattività nel favorire la conoscenza di una risorsa del territorio – il mulino, appunto – nel dichiarato obiettivo di coniugare la crescita sociale e lo sviluppo turistico con la tutela e la valorizzazione delle tradizioni e delle specificità locali. Non resta che auspicare analoghe iniziative, possibili laddove con altrettanto entusiasmo si volesse ripristinare e far tornare a vivere questi opifici idraulici, così come contemplava anche la legge regionale umbra emanata a tal riguardo nel 2005. (A. M.)